

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno... f. 20
estrate... 71
trimestre... 6
mese... 2
Estero: anno... f. 22
estrate... 17
trimestre... 9
Le associazioni non disette al
impedono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno occi-
dentale 2 - Arricchito cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga centesimi 50
— In terza pagina, dopo la firma
del Gerente centesimi 80 — Nella
quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di presso.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
rescindono. — Lettere e pioghi
non affrontati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bertolomeo N. 14. Udine

La conversione al cattolicesimo del LITTRÉ
E I LIBERI-PENSATORI

La conversione al cattolicesimo, in punto
di morte, di Massimiliano Emilio Littré,
ha messo alla disperazione (come dicemmo)
i liberi pensatori di Parigi, che venera-
vano in lui il loro apostolo e autografo,
e n'avevano fatto un idolo. Lo disdegno
parole però, con cui ne parlano, non la-
sciano d'essere preziose, perché mentre
tradiscono la rabbia ed il mal talento che
li divora, confermano la morte cristiana
del filosofo, positivista, e continuatore di
Augusto Comte.

Al capezzale del sig. Littré, scrisse il
Voltaire, vegliavano due sorelle di carità;
le esequie si facevano sabato, a mezzogiorno,
con tutta la pompa cattolica nelle chiese
di N. D. des Champs; la sepoltura avrà
luogo al cimitero di Montparnasse. Non
conviene dimenticare che, soggiunse, sotto
l'oppressione (sic) di influenza religiosa,
Littré, le cui facoltà erano evidentemente
indebolite, si era poco prima fatto battezzare.
Gli amici più intimi del filosofo e-
ransi in questi ultimi momenti tenuti ri-
gorosamente in disparte. I signori Coubet,
Witrouhoff e Morin possono accertarlo. Lo
stesso B. Saint-Hilaire, che ne è l'escortore,
testamentario, non giunse che quattro ore
dopo la morte.

Sempre poi all'intento di fare del Littré
mas sciocco, a preferenza di riconoscere
l'ossequio che egli rese alla verità prima
di morire, il Voltaire, prosegue, raccontando,
che « negli ultimi tempi quell'intelligenza
si luminosa e potente aveva provato gravi
sindacamenti di spirito, des graves défail-
lances! ». Il che avviene, non come poco
prima aveva scritto, per oppressione,
anzi per l'obsession des influences reli-
gieuses, ma per male stesso che lo trava-
gliava. Citiamo anche qui:

Sotto l'influenza di un male che poco
lo lasciava riposare, le idee di tutta la sua
vita si modificarono, il suo spirito già si
chiaro, si oscurò (!). In politica, sembra
che abbandonasse una parte delle sue con-
vinzioni; e quanto alle sue credenze filo-
sofiche si assicura che ne abbandonò pure
una parte nelle mani dell'abate Huvelin,
vicario di S. Agostino, che da alcuni mesi
lo visitava ogni giorno e gli fece accettare
il battesimo in extremis. Il quale ulti-
mo particolare, aggiunte stizzito il
Voltaire, mostra sino a qual punto la malat-
tia provasse questo spirito così robusto e
ci dispensa dal cercare altrove le cause di
certe variazioni politiche che sembrano in-
applicabili. »

Non conferma meno, coi suoi adeguati la
conversione del Littré l'Intransigent di
Rochefort, che, non potendo, perché evi-
denti, negare i fatti, dico di non volervi

credere. « Come! esclama, un uomo che ha
consacrato tutta la sua vita a demolire
celle saltimbanquerie appelle le cristia-
nisme, un uomo simile morire da cristiano!
Questo terribile atleta, che si altamente
afferma il suo disprezzo per la Chiesa, la
sciarsi trascinato sulle rotelle della Chiesa!
No! La Chiesa non avrà che il suo corpo:
anzi neppure il suo corpo, ma il suo car-
nase: « si carcasse! »

Il Mot d'Ordre invece si rassegna a
credervi: « Buogue, scrive desolato, è cosa
intesa! La Chiesa trionfa! Littré, il grande
ateo, il filosofo, che per tutta la sua lunga
esistenza ha combattuto lo spiritualismo
cattolico, è stato assistito al letto di morte
par un prêtre! ». La Marsellaise, non a
sapendo far meglio, imita il Voltaire,
oltraggia e demolisce l'idolo che ieri ado-
rava: « Littré non era uomo né di genio
né di gran talento, ad pensatore profondo.
« Il Gaulois dal bonapartismo passato or
è poco, agli stipendi della Repubblica, scrive
quanto segue:

« Nell'uscire dalla casa n. 44 di via
D'Arras, dove dimorava il signor Littré,
ebbi la fortuna d'imbattermi nel signor
abate Huvelin, vicario di S. Agostino, che
aveva assistito negli ultimi suoi momenti
all'illustre filosofo. L'abate Huvelin era da
sei mesi l'amico intimo di Littré, che
venerava ed amava come padre. Colte la-
grime agli occhi e con voce interrotta dai
singhiozzi, piacque al giovane sacerdote
darvi i particolari che seguono: « L'ar-
ticolico comparso nei giornali e che annun-
zia la conversione in extremis del signor
Littré è un comunicato venuto d'atto luogo,
quello che vi si contiene è esatto su tutti
i suoi punti. »

Ma, soggiungeva l'abate Huvelin, non vi
è punto luogo a meravigliarsi della con-
versione tardiva e apparente del Littré;
egli era sempre vissuto da cristiano, la
sua unità era delle più distinte, la sua
carità senza limiti, nessuno rispettava più
di lui la religione cattolica, ed in un'anima
così pura e nobile doveva la fede affer-
marsi un giorno o l'altro in un modo splen-
dido. — Oredetelo, dicemmi l'abate Hu-
velin con una umiltà che mi commoveva,
io non ebbi a fare il più piccolo sforzo
per condurre questo grande nome a gustare
i benefici della religione. Né l'avrei osato;
il mio rispetto per Littré era così grande,
si alta la mia stima per il suo carattere;
che non potevo pensare come, to meschino,
potessi in qualsiasi modo agire sopra una
intelligenza così forte o bene ordinata. An-
davo da lui unicamente come figlio a padre. »

Ma, soggiunse io, non avete voi battezzato
il signor Littré?
— Non l'ebbi io quest'onore.
— Chi addegnò l'onore la signora Littré?
— Non posso sopra questo punto darvi
schiarimenti. Bastavi sapere che da lungo
tempo Littré aveva promesso da una per-
sona la cui autorità era più dolce e più

forte della mia, di lasciarsi battezzare nei
suoi ultimi momenti.

— Ne' suoi ultimi momenti!
— No! Non parlo dell'agonia.
— Insomma Littré è morto da cristiano,
si o no?

« Si, è morto da cristiano come era
vissuto. Vedete, signora. Dio sceglie i suoi;
ed il giorno in cui vuole toccare un'anima,
colla grazia, nessuna umana potenza ha il
diritto di gloriarsene come d'opera sua. Il
Littré era per me un padre: io andavo
da lui come fossi un laico, se così posso
esprimermi. Non entrai per nulla nel suo
battesimo: fu un gran sollievo al mio do-
lore vederlo battezzato; ma, lo ripeto, il
sig. Littré è stato egli stesso l'autore della
sua conversione. — Addio, signora, mi re-
stano ancora molti malati da vedere ed è
tardi. »

Il Moniteur Universel dice esso pure
che, molto prima della malattia che lo
opressò, il Littré volgava l'animo al catto-
licismo. « Il venerdì d'ogni settimana vo-
leva che la sua tavola fosse servita di
magro. Dopo le vili persecuzioni poi che
l'Amministrazione repubblicana aveva di-
retto contro le scuole dei religiosi, il sig.
Littré consegnava ogni anno al parroco di
Nostra Signora Des Champs la somma di
lire 300, con cui sostenere le scuole libere,
ossia cattoliche. »

Il Clairon, rivolgendosi a Littré, estinto,
gli domanda a quale delle sue fasti filo-
sofiche appartenessero le due sante donne (le
sorelle) che raddolcirono la sua agonia; e
le altre due donne (la moglie e la figlia)
che furono gli angeli del suo dolore, e
che gli facevano mangiare magro il ve-
nerdi. « Erano della fase positiva, o meta-
fisica, o teologica? » E soggiunge: « Quando
quelle pie e sante donne vi sollevavano
nel letto come fosse un bambino; quando,
nella notte, al monomo respiro che voi
mandaste, si rizzavano e si piegavano sopra
di voi... oh no, non era il fessore del
loro cervello che subisse una reazione
chimica, era Dio: era Colui che voi avete
negato; era Dio che metteva in loro un
soffio della sua bontà. E mentre esse si
stavano inginocchiate interne al vostro letto
di morte, non era un animale mammifero
dell'ordine dei primati quello che esse
piangessero, era un'anima che esse stavano
per perdere, un'anima che esse amavano,
e che speravano di ritrovare in cielo. »

Il Moniteur Universel è stomacato dallo
spettacolo doloroso dato dai Liberi pensa-
tori nella occasione della morte di Littré,
sia apprezzando i suoi ultimi momenti, sia
assistendo alle sue esequie. Quando lo si
credette un ateo, non c'erano elogi che
bastassero; quando si seppe che era morto
con sentimenti cristiani, non si risparmiar-
ono gli insulti più vili e plateali. Aveva

lasciato detto che non si pronunziassero
discorsi sul suo feretro e il dottor Galopin
protestò che gli si facessero funerali reli-
giosi ed il signor Wyrouhoff affermò da-
vanti una famiglia in lutto ed in guanti:
« che non, c'era altra immortalità che la
immortalità sociale. »

Quello che si può concludere da questi
fatti veramente dolorosi, aggiunge il
Moniteur, si è che lo spirito d'intolleranza
cresce sempre più fra i liberi pensatori i
quali agiscono e parlano più da settari
persacratori, che da apostoli del libero pen-
siero. « Perché infine chi dice libero pen-
siero, dice esame. Ora l'esame sincero
(scrive il Moniteur) può tanto far capo
ad una convinzione religiosa profonda che
al suo contrario. Fare altrimenti è lo stesso
che sostituire alla fede religiosa quello che
si potrebbe chiamare la fede irreligiosa:
è lo stesso che fare dell'ateismo una reli-
gione che non si discute; ma una religione
tanto disperata e disperatrice quanto l'altra
conforta o consola. »

Restando fuori di chiesa durante la
cerimonia religiosa il signor Jules Ferry
ed Hérod hanno mostrato una volta di più
quanto intendevano male la libertà di co-
scienza. La sola, la vera libertà di coscienza
infatti, è quella onde si circondano le opi-
nioni religiose ed irreligiose di altri del
medesimo rispetto col quale si vogliono
circondare le proprie. Ora agendo come
hanno fatto, i signori Ferry ed Hérod non
rispettano in realtà che le opinioni irreligi-
ose. Che tutti facciano come loro e i
matrimonii, i mortori, diventoranno delle
manifestazioni di settari, invece di essere
l'esercizio puro e semplice della libertà
di coscienza. »

Milizia territoriale

Pubbllichiamo alcuni cenni sull'organismo
di questo nuovo armamento destinato a
sostituire la disciolta guardia nazionale di
amena memoria.

La milizia territoriale, creata con legge
20 giugno 1876, è destinata a rappresen-
tare nel nostro sistema militare l'ultima
riserva dell'esercito.

- La compogono:
a) gli iscritti di prima categoria
dopo il 32° anno di età;
b) quelli di seconda categoria dopo
il 28° anno di età;
c) e finalmente gli iscritti di terza
categoria, cioè coloro che in occasione di
leva furono dichiarati esenti dal servizio.
Tutte queste diverse categorie di iscritti
cessano di appartenere alla milizia com-
piendo il 39° anno di età.
Gli ufficiali della milizia territoriale
sono nominati da S. M. il Re, dietro pro-
posta del ministro della guerra, e scelti

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La Comune e gli ostaggi a Parigi

NEI GIORNI 24 E 26 MAGGIO 1871

(Versione libera dal francese)

Già tutto lo spazio vicino che abbiamo
descritto, era occupato, invaso, da uomini
armati, da donne, da fanciulli. Le cinquanta
vittime vi sono spinte, accatastate. Prima i
preti, indi i gen darmi. I primi vengono
addossati al gran muro di fondo, dovevano
essere gli ultimi ad essere fucilati. Dovean
prima udire i colpi di fucile e le grida de-
gli altri, e sentirsi bagnati dal loro sangue
caldo e fumante, prima che venisse il loro
turno. Forse qualche palla poteva loro cou-
ficarsi nelle braccia o nelle gambe e pre-
venire o prolungare il supplizio. Niente di
meglio. Era ciò che si desiderava.
Ci fu ancora un istante di tregua. Due
ufficiali in piena uniforme fregiati di ricche

bordure, provarono di parlamentare per
guadagnar tempo. Ma interrogati bruscamente
e minacciati d'essere fucilati pria degli
altri, non trovarono scampo che nella fuga.
Un altro ufficiale, se si può dar tal nome
ad un brigante, sale sul meruciuolo che
doveva servire di base alla cancellata, e che
obbediva da un lato quell'oblungo quadri-
latero, ed incomincia a gridare ed a gestire
convulsamente con la spada alla mano.

Fu allora (erano le sei ore di sera, del
Venerdì 26 maggio 1871) che nella Cité-
Vincennes accadde una scena assolutamente
indescrivibile; non fu una esecuzione, ma una
carnificina. Non si fucilaro, ma si massac-
rarono. Orribili e schifose mogere vinsero in
ferocia e brutalità gli ugoni. Fu una can-
tione che diedo il segnale del massacro
facendo fuoco la prima. Uscito il primo
colpo tutte le altre armi spararono senza
ritardo. Fuvi poscia un apparente fuoco
di pelotone, ma non vivo. Le donne, saliv-
vano sul muro che serviva di balaustrata,
e urlavano gli assassini ed insultavano
le vittime.
Era un fracasso e un baccano d'inferno;
i colpi spessi delle rivoltelle e dei chassépot

si confondevano coi clamori dei carnefici,
e coi gemiti delle vittime. Lo strepito infer-
nale durò per un quarto d'ora. Circa
alle sette di sera tutto era finito. Quelle
belve però non eran sazie e si diedero a
inferocire anche sui morti. Dopo d'averti
frugati e sbarazzati di quanto avevano di
valore, con grandi feudenti di spada, con
colpi di bajonetta, o col calcio del fucile,
orribilmente li mutilarono e li straziarono
in mille guise.

Pocia quei feroci cannibali, senza pro-
vare alcun rimorso, forse con la coscienza
d'aver fatto una buona azione, corrono a
lavarsi le mani rossoggianti del sangue
dei martiri, in tutti i rigagnoli di Belle-
ville, e dalla carneficina passano all'orgia.
I morti restarono ammucchiati colà fino
ai domani. Solo il sabato, verso mezzogiorno,
due federati ricevettero l'ordine di lavare
e pulire la piazza. Per affrettare l'opera,
presero i cadaveri e li precipitarono alla
rinfusa nella senza fogna che si s'apriva
pochi passi lontana.
Oh! Padre nostro che siete in cielo, per-
donate loro, poiché non sanno ciò che si
fanno.

Pochi giorni dopo, visitavamo il teatro di
un sì grande delitto, ritornato deserto e
silenzioso. Contemplavamo con occhio mesto
quel muto testimone di tante agonie, la
grande muraglia crivellata di pale e mac-
chiata di sangue, o l'orribile spiraglio che
fettente si apriva nel mezzo. Ma ben presto
correggendo l'impressione della natura e
rialzando i nostri pensieri con l'aiuto della
fede: il supplizio, dicevamo a noi stessi,
non fu che un martirio, e già l'espiazione
ha coperto il delitto.

Frattanto amatissimi, noi abbiamo pianto
la vostra sorte quando non avovate puranco
finito di combattere; non piangiamo più
dopoche avete cominciato a trionfare; sulle
strano ed ignobile spoliera, ma però glo-
rioso, dove avete riposato tre giorni, noi
deporremo una palma come ricordo e come
segno di speranza.

fra i cittadini, che hanno servito col grado di ufficiale nell'esercito e sono liberi da ogni obbligo di servizio nell'esercito permanente o nella milizia mobile.

I sotto-tenenti possono esser tratti anche dai cittadini che ebbero il grado di sotto-ufficiali nell'esercito, o che rinunciano i requisiti d'idoneità (art. 4).

La milizia territoriale, giusta il decreto reale dell'8 aprile 1880, è tatticamente ordinata in 1440 compagnie di fanteria componenti 300 battaglioni, e 100 compagnie di artiglieri da fortezza, delle quali 35 riunite in 16 brigate e 85 autonome.

Essa può essere chiamata sotto le armi per regio decreto in caso di guerra, ed è suo principale incarico presidiare le piazze forti e provvedere all'ordine ed alla sicurezza interna.

La chiamata può essere fatta per classi; o può altresì essere generale per tutto il regno od essere limitata a determinate provincie, circondari o comuni.

In tempo di pace può essere, sotto il nome di *milizia comunale*, chiamata sotto le armi per concorrere al mantenimento dell'ordine e sicurezza pubblica per qualunque causa turbata (art. 11).

La chiamata in tali casi è fatta dal sindaco, in seguito a richiesta dell'autorità di pubblica sicurezza, o di propria iniziativa quando egli riunisce le attribuzioni di ufficiale di P. S. (art. 12).

La milizia territoriale può essere chiamata a scopo d'istruzione sotto le armi per un periodo non maggiore tuttavia di giorni 30. Inoltre la chiamata dev'essere limitata a quelli fra i suoi iscritti i quali non abbiano mai servito nell'esercito permanente o nella milizia mobile.

Alla milizia territoriale, quando è sotto le armi e per quel periodo di tempo soltanto, sono applicabili tutte le leggi e regolamenti, che hanno vigore nell'esercito.

Ufficiali e truppa vestono in servizio la divisa delle corrispondenti armi dell'esercito permanente tranne poche modificazioni stabilite dal reale decreto 2 maggio 1880. Accenneremo le due principali: Sostituzione ai fregi del berretto o del chepi in uso dell'esercito delle lettere M. T. sormontate da corona reale. Bavo e paramenti della giubba degli ufficiali in panno rispettivamente scarlatto giallo azzurro di velluto nero con fiocchetti scarlatto o giallo.

Queste sono le basi sulle quali è creata la milizia territoriale, ed i suoi scopi.

Tuttavia alla legge del 1876, che finora non aveva avuto principio d'esecuzione pratica, si darà uno sviluppo graduale: per ora il ministro della guerra ha determinato di restringere l'applicazione alla formazione di 100 battaglioni di fanteria, che comprenderanno 408 compagnie e 56 compagnie d'artiglieria.

Inoltre ha determinato che siano intanto iscritti a ruolo solo individui di truppa appartenenti alle prime categorie dell'esercito e la ragione è ovvia; si volle evitare il bisogno di una iscrizione preliminare ad individui che non sieno stati sotto le armi.

L'OPUSCOLO DI MEZZACAPPO

Informazioni dalla capitale dicono che l'opuscolo annunciato di prossima pubblicazione, del quale è autore il generale Mezzacapo, conterà di cinquanta pagine.

Per le questioni che in detto opuscolo saranno trattate, è grande l'aspettativa.

L'esordio è principalmente dedito a dimostrare che il paese, potendo abolire il corso forzoso, deve pure mantenere la sua altezza militare, provando che ciò consento le finanze.

Con linguaggio elevato il generale Mezzacapo dice grandi verità, specialmente a riguardo della Francia.

Al Vaticano

Leggiamo nella *Voce della Verità* di Mercoledì 8:

Questa mattina i pellegrini spagnoli appartenenti alla Diocesi di Barcellona vennero ricevuti in solenne udienza dal Santo Padre nella sala Ducale del Vaticano. Sua Santità, circondata dalla sua nobile Corte e da parecchi Porporati, faceva solenne ingresso nella vasta sala poco dopo il mezzogiorno; e al caldo indirizzo letto da Monsignor Vescevo di Barcellona, rispondeva con uno splendido discorso in italiano, e

quindi impartiva a quei bravi pellegrini l'Apostolica Benedizione.

S. S. si benignava poscia di accettare una cospicua somma in oro (quale obolo di S. Pietro raccolto nella Diocesi di Barcellona). Quella somma era racchiusa in un ricco scrigno di cristallo di rocca guarnito di metallo dorato. Da ultimo il S. Padre ammetteva al bacio della sacra destra e del piede quei diletti suoi figli, che tutti volle regalati di devote medaglie d'argento in memoria del pio pellegrinaggio.

LA CACCIA ALLO CZAR

Dal complesso delle notizie che giungono da Pietroburgo pare che l'Europa debba prepararsi a vedere rinnovata contro Alessandro III quella caccia selvaggia che per tanti anni il nihilismo fece alla vita di Alessandro II e che finì colla orrenda catastrofe del 13 marzo.

Si annunzia infatti che lo Czar è stato informato da un comunicato del comitato esecutivo, redatto nei termini più cortesi, che la sua condanna è stata pronunciata.

Nò è a credersi che questo sieno semplici minacce per intimorire lo czar e indurlo a cadere alle domande dei nihilisti. Il telegrafo ci ha già partecipato la scoperta di una congiura contro la vita di Alessandro III. Di questa scoperta e dello arresto di 21 congiurati i giornali di Vienna hanno i seguenti particolari.

I congiurati furono sospresi mentre tenevano consiglio in una camera mobiliata della prospettiva Saltilanskij.

Un falegname che alloggiava in una camera vicina aveva udito le conversazioni dei nihilisti ed era corso ad informarne la polizia. Questa ordinò al proprietario della casa di nascondere un ufficiale di polizia in luogo donde potesse udire senza esser veduto.

Un tenente colonnello si nascose infatti dietro certi mobili della camera stessa dove si riunivano i cospiratori, mentre un corpo di polizia travestito in borghese si appostò nella casa e nei dintorni, con l'ordine di accorrere tosto che udissero l'esplosione di una pistola.

Il tenente colonnello, dicono, ebbe l'ammirabile pazienza di ascoltare per sei ore le deliberazioni dei nihilisti i quali decisero di attentare alla vita dello Czar servendosi delle armi da fuoco; e l'incarico ne fu dato a cinque dei cospiratori presenti.

Allora il tenente colonnello esplose un colpo di pistola; la polizia accorse ed i cospiratori furono arrestati.

La maggior parte di essi son giovanissimi; alcuni non hanno ancora superato il diciassettesimo anno di età o frequentano il Ginnasio.

Gatschina è il castello dove presentemente risiede la famiglia imperiale russa. Pare che neanche questa nuova residenza sia troppo fortunata.

Annuncia infatti un dispaccio da Pietroburgo, in data del 6, che « nella notte da venerdì a sabato un violento uragano scoppiò a Gatschina. L'obelisco che fu eretto in vicinanza del palazzo dell'imperatore Paolo fu colpito da un fulmine e atterrato completamente. Un soldato fu ucciso, e un altro gravemente ferito. »

Un telegramma odierno dello *Standard* da Berlino annuncia: « Una mina caricata di dinamite fu scoperta sotto la ferrovia della stazione di Gatschina. La mina era posta in comunicazione colla batteria elettrica del telegrafo. Tutti gli impiegati furono arrestati. »

Chi difende gli ebrei?

Come altra volta i Papi alzavano la loro voce a calmare le violenze scatenate sugli ebrei, ora l'amministratore della diocesi di Varsavia ha spedito a tutte le chiese una ordinanza, di cui riportiamo alcun tratto.

« Come il rimanente degli uomini gli ebrei possono avere i loro peccati, ma non appartiene a noi di punire i peccati degli uomini, perchè anche noi pecciamo. Dio si riserva la punizione e l'uomo che usurpa i diritti di Dio offende gravemente la maestà divina. E però miei cari fratelli quando nel passato uomini barbari ed ignoranti piombavano sugli ebrei, la Chiesa prese questi sotto la sua protezione, quantunque fossero infedeli, e non permise che fossero molestati. I papi emanarono severi ordini contro i loro aggressori.

« Ebbene, oggi (carissimi fratelli) gente poverosa vuole instaurarsi presso di voi, e lusingando uno zelo religioso, vorrebbe convincervi che bisogna insorgere contro gli infedeli; non vi fate ingannare! Che la vostra fede sostenga fermamente questa prova, e respinga vittoriosamente tutte le insinuazioni.

« In questa maniera sarà mantenuta la concordia con i nostri concittadini di una altra religione, ed il nostro tranquillo paese che ha tanto bisogno di pace sfuggirà la sventura ».

In seguito a questa ordinanza i rappresentanti della comunità israelitica si sono recati a ringraziare il rev. canonico Sotkiewickz amministratore delegato, dimostrando il loro profondo rispetto per la Chiesa cattolica, di cui oggi possono apprezzare la salutare influenza.

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 8 Giugno

Si annunzia e si svolge una interrogazione di Lucchini Odoardo al ministro di agricoltura sulle devastazioni operate dallo acridio italiano nei Comuni di Castiglione d'Orcia e Sanquicchio d'Orcia e sui provvedimenti del governo in proposito.

Rimandasi alla discussione della proroga dei trattati di commercio una interrogazione di Branca sull'indirizzo che il governo intende seguire sul regime commerciale.

Si riprende la discussione della legge sulla riforma elettorale politica.

Coppino, nuovo relatore, annunzia che oggi stesso la Commissione si è costituita, e per ciò soggiunge che non potrebbe immediatamente entrare nel merito delle varie questioni. Esprime peraltro il suo avviso sugli ordini del giorno presentati, osservando che 28 fra questi non pongono impedimento alla chiusura della discussione generale. La Commissione accetterebbe l'ordine del giorno puro e semplice di Pierantoni, ma lo prega unirsi ad uno ch'essa presenta per chiarire che non s'intende pregiudicare i principii dei proponenti, e così composto: « La Camera, considerando che le questioni proposte negli ordini del giorno trovano la loro sede negli articoli, passa alla discussione di questi. »

Dichiara infine che la Commissione non accetta l'ordine del giorno Barazzuoli, che voleva rimandare la legge alla Commissione per riformarla secondo i principii di lui.

Il Presidente del Consiglio rammenta che il suo predecessore accettò in nome del ministero l'ordine del giorno Pierantoni; ma siccome questo nella sostanza non differisce dall'altro proposto ora dalla Commissione, dichiara accettare quello della Commissione perchè soddisfa alle esigenze, lasciando integre le questioni. Raccomanda poi alla Camera di riguardare il tempo perduto e di non separarsi prima di aver votato questa legge.

Pierantoni ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello della Commissione il quale è approvato ad unanimità.

Dovendosi ora discutere gli articoli della legge, il Presidente avverte che i primi tre riguardano l'elettorato, o che per economia di tempo i deputati iscritti sull'uno o sull'altro di essi potranno parlare senza distinzione di articoli su tale questione. Approvati questo sistema di discussione; ma, risultando poi che alcuni degli iscritti rinunziano a parlare riservandosi di presentare emendamenti, ed altri non sono presenti, si rimanda a domani il seguito della discussione sulla riforma elettorale.

Dopo apresi la discussione generale sul disegno di legge per derivazione di acque pubbliche o per modificazioni all'art. 130 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, secondo le proposte della Commissione, accettate dal Ministero.

Parlano in vario senso Incagnoli, Di Sant'Onofrio, Cavalletto, Zucconi ed Enrico Fazio.

Il seguito della discussione a domani.

Una Leggina Ferrero

La legge presentata ieri l'altro alla Camera dal ministro Ferrero tende ad abolire la prescrizione secondo la quale i generali che hanno compiuto 65 anni dovrebbero lasciare il servizio. Colla proposta di Ferrero resterebbero nell'esercito Mezzacapo, Cosenz, Pianel e lo stesso Ferrero, che altrimenti sarebbero obbligati ad uscirne.

Tale legge ritenuta verrà approvata subito senza contrasti.

Il prestito per l'abolizione del corso forzoso

Le trattative del ministro Magliani per concludere il prestito necessario alla abolizione del corso forzoso sono molto avanzate.

Il ministro tratta con un consorzio di case inglesi e tedesche di Francoforte e Berlino.

Il prestito verrà fatto per la massima parte in oro.

Le offerte dei banchieri per partecipare all'operazione coprono ormai tre volte il prestito.

E' molto lodato il ministro Magliani per aver intavolato le trattative col consorzio dei banchieri inglesi e tedeschi.

Si assicura che i patti dell'operazione siano per noi più vantaggiosi di quelli preveduti.

Disaccordi

Il disaccordo del gabinetto non esiste solo sulla riforma elettorale, ma anche, e ben più grave per quanto latente, sulla questione Marina e Esercito. Su questi due punti l'onor. Depretis non sa come battersi. Il Ferrero crede di aver ottenuto tutto quello che ha chiesto, l'onor. Magliani è certo di non aver concesso nulla, e l'onor. Depretis dice che l'accordo fra il Magliani e il Ferrero esiste ma che viceversa poi, se non esistesse, si farà.

L'on. Acton, che molti dicono essere già destinato al sacrificio, intanto non riesce a trovare un segretario generale. Fare che un suo collega del Ministero si sia mosso a compassione e abbia preso impegno di trovargliene uno alla Camera.

Notizie diverse

Credesi che la Camera terminerà i suoi lavori entro il corrente mese.

La Commissione generale del bilancio ha finito l'esame in corso del bilancio delle finanze, e si occuperà subito del bilancio della guerra.

Dicesi che Mancini, esaminati i documenti, trovi la questione estera più seria di quanto credevasi.

Alla adunanza della Commissione per la riforma elettorale erano presenti gli onorevoli Correnti, Minghetti, Taini, Genasi, De Witt, Rudini, Crispi, Coppino, Varè, Villa e Chimici. Erano assenti gli onorevoli Sella, Nicotera, Lacava e Mussi.

Coppino fu eletto relatore con sei voti; due voti ebbe Crispi, uno Varè e due Villa.

Correnti fu eletto presidente della Commissione con sette voti; Minghetti ne ebbe 2.

Telegrafano da Roma che il ministro dell'agricoltura e gli onor. Baccelli, Acton, Mancini e Zanardelli hanno accettato di far parte del Comitato centrale per l'Esposizione mondiale che si vuol tenere in Roma l'anno 1885.

Si annunzia che il ministro Berti sta preparando un lavoro di ampia legislazione sociale.

ITALIA

Ravenna — Sullo stradale fra Ravenna e Forlì in luogo detto Ghibello certo Pasini Valentino che trovavasi in un legno con la moglie ed una figlia fu fermato da un maleducato armato che gridò: *Fermati o la vita.* Il Pasini sferzò invece violentemente il cavallo che si diè a corsa precipitosa. Poco dopo sentì un colpo d'arma da fuoco, ed un proiettile fischiò sopra il suo capo. Egli era salvo per miracolo, poiché la palla aveva traforato la tela della vettura ad un palmo sopra la sua testa!

Milano — Si riferisce che la Società milanese per le esplorazioni commerciali nell'Africa, abbia in animo di proporre la istituzione in Milano di una scuola speciale per coloro che intendono dedicarsi ai viaggi scientifici nel continente africano.

Genova — A Genova, dove la processione del *Corpus Domini* si faceva splendidamente, venne per un pretesto proibita né mai più fu permessa quantunque la grande maggioranza dei cittadini vivamente la desiderasse. Ora leggiamo nell'ottimo *Penstero Cattolico*:

« Ieri cinque egregi cittadini presentarono al sig. Prefetto una supplica sottoscritta da circa trentamila genovesi, affine di ottenere il permesso governativo per le prossime processioni del *Corpus Domini*. Il Prefetto dichiarò loro che non aveva facoltà di darlo; ma che ne avrebbe interpellato il Governo. Aggiunse però che i tempi non gli parevano sconci per le processioni religiose.

« Era i cinque cittadini vi fu chi osservò che se erano lecite le altre processioni, dovevano esser lecite anche le processioni religiose, e per citare un esempio dei più recenti indiò la Passeggiata storica dello scorso carnevale: ma furono parole inutili. Per tutti vi è libertà tranne che per cattolici.

« Le sudette firme, tutte di cittadini genovesi e maggiori d'età, furono raccolte in breve spazio di tempo e trovarsi in quattro grossi volumi. »

Dai giornali cattolici di Genova oggi pervenuti apprendiamo poi che l'on. Depretis ha risposto al Prefetto negativamente. Dunque processioni comuniste, nihiliste, repubblicane, massoniche sì; processioni religiose no.

Questa ostinazione nel proibire le processioni, sebbene non vi sia legge che le vieti, e la giurisprudenza sia tutta concorde nel riconoscere nei cattolici il diritto di farle, è una delle prove più manifeste di quella intolleranza dei liberali di cui ad ogni tratto si occorre di notare qualche esempio.

Venezia — Sono note le pressioni, le minacce, che in questi tempi di libertà di coscienza si usano dai prepotenti liberali per costringere i cattolici a mandare alle scuole governative i loro figliuoli anche nei giorni festivi. I cattolici di Venezia hanno patito pressioni forse più gravi che in altri luoghi, ma essi vi rispondono in modo degno di essere trattato. Ecco quello che scrive il Veneto Cattolico.

« Le scuole pubbliche, come al solito, furono anche ieri, seconda festa di Pentecoste, quasi interamente deserte.

« Per esempio, alla scuola elementare maggiore di S. Samuele si presentarono trentacinque fanciulli, di quattrocento cinquanta che vi concorrevano negli altri giorni! — E' contento il Tempo? »

Alla scuola maggiore femminile di S. Stefano, cinquanta. In quella di S. Raffaele trenta alunni intervennero alle lezioni, e trecento venti restarono a casa. A S. Cassiano cinquanta ascoltarono i consigli del Tempo, e trecento quelli dei clericali. A S. Simeone un povero maestro dovette stare inchiodato sulla cattedra tutta la mattina per un solo scolare. E così, presso a poco, in tutto il resto della città.

« E' contento il Tempo? — Quanto a noi siamo contentissimi, che né minacce, né pressioni, né violenze valgano a costringere i genitori veneziani a violare la legge divina del riposo festivo. »

ESTERO

Francia

L'arcivescovo di Parigi ha diretto una lettera a tutti i membri del Consiglio municipale di Parigi e a quelli del Consiglio generale della Senna per pregarli a ritornare sulle prese deliberazioni, per le quali le due assemblee soppressero i cappellani negli ospedali di Parigi o ne diminuirono il numero.

DIARIO SACRO

Venerdì 10 Giugno

S. Margherita regina. Tempora.

Cose di Casa e Varietà

Ci si comunica la seguente nota di offerenti per le feste giubilari di Sua Ecc. l'Arcivescovo perchè la pubblichiamo a giustificazione dei collettori signori Luigi Bujatti e Santo Franzolini dei Casali di S. Goltardo. La somma complessiva è stata già a suo tempo registrata in questo Giornale.

- Dolce Tomaso L. 10 — Sgobino Luigi c. 75 — Franzolini Angelo c. 20 — Del Fabbro Valentino L. 1 — Zilli Antonio c. 50 — Sgobino Angelo c. 50 — Sgobino Angelo c. 30 — Zilli Valentino c. 50 — Bergagna Pietro c. 40 — Zilli Angelo c. 50 — Zilli Valentino c. 25 — Zilli Angelo c. 50 — Zilli Sebastiano L. 2 — Lodolo Anna c. 20 — Del Gobbo Tomaso L. 2 — Braidotti Lucia c. 60 — Bujatti Luigi L. 3 — Del Gobbo Antonio c. 25 — Vicario Luigi c. 50 — Chiarandini Giuseppe L. 1 — Bujatti Pietro L. 1 — Zilli Giuseppe L. 1 — Franzolini Giuseppe c. 30 — Zilli Antonio c. 20 — Zilli Luigi c. 50 — Zilli Giuseppe c. 50 — Zilli Antonio c. 40 — Dal Zotto Luigi c. 30 — Romanelli Anna c. 5 — Pizzoni Francesco c. 10 — Franzolini Pietro c. 10 — Bassi Angelo c. 5 — Caneva Giuseppe c. 20 — Feruglio Gio. Batt. c. 50 — Botti Pietro L. 3 — Missana Gio. Batt. c. 22 — Canciano Daniele c. 20 — Piana Regina c. 30 — Innocente Stradolini c. 30 — Vidoni Eugenio L. 1 — Umerini Maria c. 40 — Predan Giovanni c. 25 — Buattini Giuseppe c. 25 — Chiarandini Valentino c. 40 — Tiburzio Leonardo c. 40 — Franzolini Francesco c. 40 — Franzolini Giuseppe c. 51 — Gremese Francesco c. 10 — Magrin Giacomo c. 10 — Sgobino Luigi c. 20 — Liva Francesco c. 50 — Fattori Gio. Batt. L. 2,50 — Drusasi Gio. Batt. c. 40 — Caner Luigi c. 50 — Tonutini Giuseppe 1,50 — Biasoni Pietro c. 50 — Fattori Sebastiano c. 60 — Franzolini Santo L. 1 — Lodolo Pietro c. 30 — Pravisani Lucia c. 20 — Brusetti Angelo c. 15 — Vida Giuseppe c. 15 — Chiarandini Rosa c. 50 — Vida Gio. Batt. c. 15 — Lodolo Luigi c. 20 — Vida Pietro L. 1 — Sgobino Antonio c. 50 — Bovera Alessandro c. 50 — Serafino Biaggi c. 20 — Pravisano Egidio L. 1 — Missio Giuseppe c. 20 — Franzolini Luigi c. 20 — Lodolo Biaggio c. 20 — Miner Antonio c. 50 — Chiarandini Pietro c. 68 — Zilli Giuseppe c. 10 — Del Zotto

Giuseppe L. 1 — Zilli Gio. Batt. c. 50 — Zilli Valentino c. 30 — Zilli Francesco c. 15. — Totale L. 54,15.

N. 2431.

Giunta Municipale di Udine MANIFESTO

Veduti gli articoli 46 e 159 del r. decreto 2 dicembre 1855 n. 3352.

Si porta a pubblica notizia

Le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio Comunale e Provinciale seguiranno nel giorno di domenica 26 giugno 1881.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati costanti in loro iscrizione nelle liste elettorali, nonché le schede su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 9 ant., ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, rispondendo all'appello nominale consegnato al presidente la relativa scheda.

A norma generale, si avverte che ogni elettore ha facoltà di recarsi all'Ufficio Municipale onde ispezionare la lista elettorale amministrativa, e che i Consiglieri che cessano di carica sono rieleggibili.

Dal Municipio di Udine, il 2 giugno 1881.

Il Sindaco

PROLE

L'Assessore A. De Questiana.

Consiglieri Comunali da surrogarsi.

I. Per scadenza d'ufficio in causa d'anzianità: Degani Gio. Batt., De Girolami cav. Angelo, Jesso dott. Leonardo, Orzuani-Martina nob. cav. Gio. Batt., Orter Francesco, Poletti prof. cav. Francesco.

II. Per rinuncia: Malisani avv. cav. Giuseppe (eletto nel quinquennio 1878-1883).

Consiglieri Comunali che rimangono in carica.

Di Prampero ca. comm. Antonio, Lovaria co. cav. Antonio, Pasile dott. comm. Gabriele Luigi senatore del Regno, Cicconi-Bottrame nob. cav. Giovanni, Novelli Ermenegildo, De Pappi co. Luigi, Billia avv. Gio. Batt., Questiana cav. Augusto, Pirana prof. cav. Giulio Andrea, Luzzatto Grazia-dio, Berghini avv. Augusto, Tonutti ing. cav. Ciriacò, Braida cav. Francesco, Volpe Marco, Nautica nob. Nicolò, Di Brazza co. ing. Detalmo, Borigo cav. Isidoro, Gropplero co. Giovanni Off. cor. It., Della Torre co. Lucio Sigismondo Off. cor. It., Zamparo dott. Antonio, Ferrari Francesco, Schiavi avv. Luigi Carlo, Delfino avv. cav. Alessandro.

Consiglieri Provinciali del Distretto di Udine da surrogarsi.

I. Per scadenza d'ufficio in causa di anzianità: Della Torre co. Lucio Sigismondo Off. cor. It., Fabris nob. dott. Nicolò Off. cor. It., Billia avv. comm. Paolo.

Consiglieri Provinciali che rimangono in carica.

Gropplero co. Giovanni Off. cor. It., De-ciani nob. dott. Francesco, Di Prampero co. comm. Antonio.

Le sezioni elettorali si riuniranno:

Sez. I. Al Municipio tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali B C Sez. II. Al Tribunale civile e correz. id. A D E F G H I K L Sez. III. Al Palazzo Bartolini id. M N O P Sez. IV. All'Istituto Tecnico id. Q R S T U V Z.

Le perturbazioni atmosferiche

preannunziate dal bollettino meteorologico di Nuova-York pur troppo non fallano mai. Quella il cui arrivo sullo coste europee era annunziato fra il 6 e l'8 si è fatta sentire ieri ed oggi con una pioggia persistente e con uno straordinario abbassamento di temperatura che dà molto a temere. Sentiamo poi che ieri fra Cedroipo e S. Daniele cadde molta grandine, danneggiando specialmente le campagne di Flaibano, Nogaredo di Corno e Baracetto. Anche sopra Gemona si dicono che è caduta la grandine mista a neve.

Ma il peggio si è che niente indica che il tempo voglia rimettersi al bello anzi, secondo l'ultimo bollettino non dobbiamo attenderci che nuovi malanni, poiché un'altra perturbazione è più forte ed in viaggio e dovrebbe arrivare domani.

Statuti friulani.

Vediamo con piacere che il costume di pubblicare in occasione di nozze, ed altre liete circostanze, docu-

menti antichi vada estendendosi. Simili pubblicazioni servono mirabilmente a far conoscere il grado di attività, di coltura delle arti e nei mestieri dei nostri maggiori, la loro preveggenza, il senso nell'amministrare la cosa pubblica a decoro della patria e a vantaggio degli amministrati. Noi, benché viviamo in un secolo di sconfinata libertà e di progresso nel quale l'attività umana si svolge col massimo ardore, pure abbiamo molto da imparare dai nostri vecchi i quali senza menar tanto rumore sapevano proccacciare alla loro patria tutto quello eguale, tutti quei vantaggi, quegli incoraggiamenti che valessero a rendere prosperi i commerci, le industrie e le arti. E per ciò che il mettere in luce tutto quanto si riferisce agli antichi ordinamenti economici e civili è sempre utile e commendevole al sommo e da preferirsi quindi al vezzo di festeggiare una qualche lieta ricorrenza con poste destinate alla vita di un giorno.

Il nob. comm. Antonio Di Prampero in occasione delle nozze Rossi-Kechler testè celebrate, molto opportunamente dava alla luce, covandoli dagli archivi cittadini, alcuni documenti riguardanti il dazio dei panni e l'arte della lana in Udine dal 1334 al 1368 e li dedicava all'on. Senatore Alessandro Rossi padre dello sposo, che tiene un posto al sommo fra gli industriali italiani.

Il cenno premesso dal co. Di Prampero ai documenti espone succintamente il contenuto dei documenti stessi.

Il dazio dei panni, verso la fine del XIII Secolo, cadde insieme agli altri dal Patriarca alla Comunità di Udine, non rendeva al principio del XIV più di 30 marche di denari all'anno. Un tal reddito assai lentamente cresciuto, arrivava nel 1346 alla somma di sole 47 marche.

Il primo documento contiene i più antichi capitoli del dazio dei panni della Città di Udine, che sieno giunti fino a noi. Seggono alcune deliberazioni del Consiglio circa l'introduzione dell'arte della lana ed uno statuto sulle modalità di bollare i panni.

Il Patriarca Bertrando, che generoso ed intelligente, più di ogni altro contribuì all'incremento ed al benessere di questa Terra, sussidiò largamente il Comune incoraggiandolo a stringer patti con Mastro Ticio Nerazi fiorentino per l'introduzione dell'arte della lana. Il 5 maggio 1348 venne rogato il contratto. (Doc. V).

I benefici effetti di quel patto si ripercossero anche sugli introiti del dazio delle drapperie, il qual dazio i registri del Comune ci danno appaltato per 125 marche nel 1356, ed in ragione di 130 marche all'anno per il quinquennio seguente, salendo fino 142 nel 1364.

Dopo alcuni documenti di minore importanza si hanno sotto la data del 1363 (Doc. XII) i nuovi statuti sul dazio delle drapperie, del 1364 e del 1367 altri statuti sui Cimatori di panni e sui panni grigi.

Finalmente un nuovo contratto concluso dal Capitano e dal Consiglio di Udine il 7 novembre 1368 (Doc. XXI) con Bernardo q. Sor Vanniuccio da Como Maestro dell'Arte della lana e della tintoria assicurava alla Comunità un'industria, che ad altri vantaggi aggiungeva non ultimo quello di accrescere la fonte del dazio della drapperie, il quale nel 1372, cioè solo quattro anni dopo, rendeva in appalto la cifra di 200 marche di soldi Aquilejosi, pari ad italiane Lire 6800 circa, somma per tempi assai rilevante.

Chiude la serie dei documenti una tabella riassuntiva dei dazi delle drapperie giusta le deliberazioni prese dal Consiglio nelle due diverse epoche.

1) La marca di denari equivaleva a 40 lire delle nostre. 2) Il denaro equivaleva a 25 centesimi. 3) Il piccolo Voronost valovane circa 2 centesimi.

ULTIME NOTIZIE

Gli organi dell'opportunità si tengono certi che il Senato francese approverà con una leggera maggioranza lo scrutinio di lista. Le loro assicurazioni vengono però accolte con incredulità. — Inaugurandosi il congresso dei socialisti collettivisti a Saint-Utiens, il prefetto fece togliere dalla tribuna le bandiere rosse, che vi erano state collocate non ostante il divieto della polizia.

Il François dice che la famiglia di Littré possederebbe un rescritto scritto in quest'anno dietro suo espresso desiderio. In caso si constaterrebbe la graduale modificazione delle sue idee da libero pensatore.

— Telegrafano da Parigi che i finanziari francesi, che si trovano a Tunisi, studiano il progetto per rendere il posto di Biserta adatto al commercio.

TELEGRAMMI

Londra 8 — Lo Standard ha da Berlino:

Una mina caricata di dinamite fu scoperta sotto la ferrovia della stazione di Gatschina. La mina era posta in comunicazione colla batteria elettrica del telegrafo. Tutti gli impiegati furono arrestati.

Cork 8 — In seguito alla voce dello arresto del curato Murphy una seria sommossa scoppiò a Sohall. Gli insorti tagliarono il filo telegrafico e distrussero i posti della polizia.

Fu proclamato lo stato d'assedio nella Bing-County e vi furono spedite truppe.

Roma 8 — Il Diritto parlando del disappio di Tunisi secondo il quale il governo tunisino avrebbe definitivamente respinto le domande dell'Italia e suocionato lo stabilimento di una stazione ferroviaria ad Hammamuffa, dice che la notizia non è esatta ed aggiunge: per quanto a noi consta la questione non è peranco risolta e sono ancora in corso trattative amichevoli.

Berlino 8 — Il principe Milano è arrivato e fece una lunga visita all'imperatore. Grande pranzo di corte in onore del principe.

La Gazzetta del Nord approva completamente le dichiarazioni che riproducono fedelmente le opinioni degli altri imperi e dimostrano inoltre che l'accordo dopo il congresso di Berlino, fu di così grande importanza per lo scioglimento pacifico di tutte le questioni orientali.

Amburgo 8 — La Camera di commercio raccomanda ai borghesi di accettare la convenzione per la annessione doganale.

Vienna 8 — L'arciduca Rodolfo e la principessa Stefania sono partiti per Praga.

Berlino 8 — Il partito nazionale liberale teme che mediante un accordo col Vaticano venga consegnata una lega fra i conservatori e gli ultramontani allo scopo di riportare la maggioranza nelle prossime elezioni.

Parigi 8 — Assicurarsi che il ministro avversa il progetto trafero del Sompione e propugna invece, in ciò discorde da Garibaldi, la congiunzione colla ferrovia del Gottardo.

Kolin 9 — Un terribile incendio distrusse la maggior parte della grande fabbrica di prodotti chimici. Il danno viene calcolato a oltre 100,000 fiorini.

Praga 9 — Il principe ereditario Rodolfo e la principessa Stefania sono arrivati. Accoglienza entusiastica.

Roma 9 — Ieri è riunita al Ministero dei Lavori Pubblici la Commissione per la modifica delle tariffe ferroviarie per il trasporto delle derrate alimentari. Il ministro Baccarini ha presentata la nuova tariffa, concordata con la Società ferroviaria, la quale migliora, agevola assai i detti trasporti.

Carlo Moro, gerente responsabile

Un benefico ristoro estivo

è la salutare e provata

Acqua di Luschnitz

Anche quest'anno cominciando dal 1 di giugno l'acqua della vera ed antica Fonte di Luschnitz si troverà giornalmente a disposizione del pubblico nel comodissimo locale della grande Birreria Dreher condotta da Francesco Cecchini.

La virtù dell'acqua della vera Fonte di Luschnitz è luminosamente provat-dall'essere un rimedio prezioso nella stagione estiva per vincere i catarrhi dello stomaco, si cronici che acuti, la iperemia del fegato e della milza e l'antonia degli intestini prodotta dalle omorroidi, nonché gli ezemi, impetigini ed erpeti d'ogni natura. Raddolcisce il sangue e previene le infiammazioni intestinali.

N. B. Guardarsi da altre acque, che si dicono provenienti dalla fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendo l'unico concessionario della vera fonte il sottoscritto

Francesco Cecchini.

